

Un voto gratuito per un governo incolore

C'ERA grande attesa ieri pomeriggio negli uffici della Camera e del Senato per il discorso di presentazione del governo Andreotti. « Per conoscere il programma » affermava la maggioranza dei deputati e dei senatori che affollavano il Transattantico nei salotti di palazzo Madama; e per vedere in che modo Andreotti invitava il Pci all'astensione e fino a che punto si spingerebbe oltre le frasi già pronunciate dieci giorni fa da Zaccagnini e dalla direzione dc » dicevano altri. Ma non chiaro che si punto decisivo riguardava appunto il quadro politico e i rapporti col partito comunista, il quale deve motivare dinanzi a un milione e mezzo di militanti e ad altre diecimila migliaia di elettori il passaggio da una trentennale opposizione ad una mezza fiducia.

Abbiamo ascoltato con molta attenzione il discorso del presidente del Consiglio, Andreotti, e siamo già ripetuti molte volte e in un tono pacifico, calma, una volta una volta, fatta apposta per le situazioni d'emergenza e per gli esercizi d'alta sorveglianza. Ma in questo caso, è doveroso dire, è rimasta nettamente al di sotto delle aspettative.

Dopo tanti sussulti politici ed emotivi, il paese aveva diritto di attendersi un appello alla solidarietà nazionale che soddisfacesse la gravità dell'ora che siamo attraversando, la misura dei sacrifici richiesti, alcuni sacrifici provvidenziali per dar corpo ad una politica di ricostruzione nazionale. Insomma un discorso da « nuova frontiera », un « new deal » sulla base del quale obbligare, volenti o nolenti, anche i partiti più lontani dalla Dc a dare il loro lasciapassare, sia pure con beneficio d'inventario.

Ma nel discorso del presidente del Consiglio non abbiamo trovato nulla di tutto ciò. Se possibile, l'on. Andreotti si è tenuto ancora più al di sotto delle pur modeste e esigue aperture fatte da Zaccagnini e dalla direzione dc. Il programma è stato un lunghissimo elenco di cose da fare, grandi e piccole, annuciate alla rinfusa, dall'annuncio della riforma dei pubblici servizi alla riforma del codice di procedura civile, dalla revisione del capitolo dei redditi all'aumento del numero dei cancellieri giudiziari. La sola novità è stata l'indicazione di una scadenza di presentazione dei disegni di legge al Parlamento accanto a ciascuno provvedimento provvisoriamente.

Chi volesse trarre dalle ottanta cartelle lette da Andreotti con voce e atteggiamento da nutaro curiale, una filosofia, una linea, una frustata d'energia perché il paese si sollevi e cammini, farebbe una fatica del tutto inutile: in quelle ottanta cartelle non c'è niente. Andreotti sembra non aver percepito che stava parlando ad un Parlamento che vede alcuni dei suoi maggiori esponenti sotto inchiesta per accuse infamanti, che si stava rivol-

SEQUE A PAGINA 2

Nonostante l'assenza di ogni indicazione politica Andreotti passa con l'astensione comunista

Scheda bianca anche da Psi Psdi, repubblicani e Pli

di MIRIAM MAFAI

ROMA - Sorpresa! Sorpresa! L'on. Andreotti ha preparato un bel budget; ci ha messo dentro un po' di tutto, salvo la politica. Il rapporto con il quale si è presentato ieri pomeriggio al Senato e a Montecitorio è una elencazione di problemi e di proposte di soluzione, alcune delle quali vincolate a precise scadenze, ma di tutto fuori di ogni riferimento al quadro politico, che comunisti e socialisti avevano ripetutamente dichiarato elemento essenziale per la loro astensione.

Il budget quindi è assai diverso da quello che ci si aspettava: ma socialisti e comunisti hanno deciso ugualmente di assaggiarlo.

SEQUE A PAGINA 2

In ottanta pagine un elenco di problemi

di GIOVANNI VALENTINI

ROMA - Senza nominare nessuno una volta il Pci, fingendo anzi di ignorare la svolta storica dell'astensione comunista e guardandosi bene da una richiesta esplicita, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha presentato ieri in Parlamento il suo programma, per ottenere la fiducia o almeno, come ha detto lui stesso con rassegnazione, « la non sottomissione ». In un lungo discorso di ottanta pagine, letto per quasi due ore prima al Senato e poi alla Camera, il capo del governo ha dovuto superare la preclusione a sinistra ed è riuscito a richiamare la « solidarietà politica, economica e sociale » auspicata dalla Costituzione, come carta di

credito per un impegno in bianco. Alla fine del suo intervento, poi, Andreotti ha tentato di sottolineare le differenze fra l'Italia di oggi e quella del dopoguerra, quasi a respingere lo spirito del Cln invitando però solidarietà umana nella lotta per la ricostruzione. « Se il Parlamento darà la sua conferma al nostro governo, ha concluso con un'ironia non solo di circostanza, « sarà al ricordo di questi anni di feroce rinascita che noi tutti, governo, parlamento e forze per superare le contraddizioni e restituire a tutta gli italiani la gioia di lavorare e di vivere in pace ».

SEQUE A PAGINA 2

Sconvolgenti prospettive per la nube tossica a Seveso Sgombero per 100 mila?

MILANO - La presidenza del Consiglio si è mosso. Da ieri si è messa in moto una commissione interministeriale nominata da Giulio Andreotti. Otto esperti dovranno studiare il miglior sistema per la bonifica dei 15 ettari di terreno contaminati dalla disastrosa l'esplosione avvenuta alla Smita Vittorio Veneto ha così, finalmente,

oggi ventiquattro giorni una salutare centrale alla quale rivolgersi. Trentamila abitanti di Casale Veduggio, 15 mila a Melegnano, 14 mila a Seveso, 40 mila a Desio, per un totale di 99 mila persone, continuano a vivere nell'incubo di uno sfolamento che lo stesso assessore regionale alla Sanità ha definito a tempo determinato (ufficiosa-

mente si parla di almeno tre anni). Per tutti i novantasevemila abitanti la preoccupazione maggiore rimane quella degli effetti della diossina sull'organismo umano. Solo oggi gli analisti della clinica ostetrico-ginecologica Mangiagalli dell'università di Milano saranno in grado di ultimare i primi esami fatti sulle donne incinte.

di GIOVANNI CIARRUTI

IERI POMERIGGIO, martedì, si è svolta la visita. Nelle aule della scuola media di Seveso, trasformata da lunedì in consultorio familiare, sono stati fatti prelevati a 250 donne anziane dei quattro paesi: Melegnano, Seveso, Desio, Casale Veduggio. Poco più di cento sono quelle che hanno iniziato il concepimento da qualche mese, e per loro il rischio è maggiore anche se un documento riservato dell'Istituto superiore della Sanità invita a non creare allarmismi tra la popolazione. Ma l'allarme c'è, continua, e sono proprio le autorità a farlo aumentare: in un primo momento avevano esclu-

so ogni possibile contaminazione da Tdrr in diossina, ma « rispetto all'incubo verso la parte meridionale di Melegnano, ma poi i risultati dei prelievi fatti dall'Istituto provinciale di igiene e profilassi hanno confermato la presenza di diossina anche in questa zona. Il tasso di inquinamento varia da 0,02 a 0,09. In ogni caso è superiore al limite di sicurezza di 0,01. I sindaci dei quattro paesi si sono incontrati ieri alle 17 per valutare la situazione e inviare il censimento dei dati da presentare alle autorità di governo. I 500 mi-

liardi stanziati dalla regione sono già stati utilizzati tutti. I bilanci comunali sono in « rosso » da giorni e ci sono ancora persone che se ne dimenticano ancora nei prossimi giorni e nessuno sa come e dove sistemarle.

La data di partenza dei nuovi « deportati » doveva essere fissata unica questa sera in base alla mappa dell'inquinamento di diossina ordinata dall'assessore regionale. Ma solo giovedì 28 luglio l'Enr (Ente italiano rifugiati aerofotogrammetrici), aveva avuto l'incarico dalla regione Lombar-

SEQUE A PAGINA 5

Il papa decide: Dom Franzoni non più prete

ROMA - Dom Giovanni Franzoni è stato ribattezzato stato laicale. Il provvedimento, che ha la firma del cardinale Piovetti, è il più grave che possa essere preso a carico di un sacerdote. Tra i motivi che l'hanno determinato c'è stata, decisiva, l'adesione al Pci, annunciata dall'ex abate di San Paolo alla vigilia delle ultime elezioni.

Franzoni ieri si trovava a Nusco, in provincia di Avellino, per un dibattito. Appresi la notizia della riduzione, ha detto che continuerà la sua lotta per il rinnovamento della chiesa: « Sono convinto che un giorno la nostra posizione di cattolici di base trionferà e verrà seguita anche dai vescovi ».

IL SERVIZIO A PAGINA 3

PARLAMENTO

Inquirente e Vigilanza Rai tutte e due alla Dc

ROMA - La Commissione Inquirente avrà il presidente democristiano. E' stato deciso ieri dopo un ulteriore giro di colloqui tra i gruppi parlamentari della Dc, del Psi e del Pli. I candidati più probabili sono l'ex ministro del Turismo, Adolfo Sarti, e il senatore Mino Martinazzoli. Alla Dc andrà anche la presidenza della Commissione di vigilanza sulla Rai-Tv, per la quale si fanno i nomi di Paolo Emilio Taviani, e se non sarà eletto all'Inquirente, di Sarti. Ai comunisti andrà invece la presidenza della Commissione per le questioni regionali.

LE NOTIZIE A PAGINA 2

LIBANO

Sotto le bombe l'esodo dei feriti da Tall El Zaatar

BEIRUT, 4 - Un altro gruppo di 243 feriti palestinesi è stato fatto uscire oggi da Tall El Zaatar da un convoglio della Croce Rossa. L'operazione si è svolta, nonostante i numerosi intralci posti dalle forze cristiane, le cui artiglierie hanno proseguito il fuoco nelle immediate vicinanze del campo palestinese. I miliziani hanno sequestrato tutti i medicinali rinvenuti sulle autoambulante per impedire l'utilizzazione nei centri di soccorso all'interno di Tall El Zaatar.

IL SERVIZIO A PAGINA 6

ASSICURAZIONI

Arrestato il presidente della Columbia

ROMA - Il presidente della compagnia di assicurazioni Columbia, Augusto Tibaldi, è stato arrestato ieri su ordine del Tribunale di Roma per gravi irregolarità. Il suo nome figurava nella « lista nera » del ministero dell'Industria rivelata due mesi fa da la Repubblica. La Columbia è ormai sulla via della liquidazione totale e i suoi assicurati sono nei guai. Oggi si riunisce al ministero dell'Industria la commissione che dovrà pronunciarsi sulla revoca della concessione ad alcune altre compagnie che operano nel settore Re-abi-

IL SERVIZIO A PAG. 13

■ DALLA PRIMA PAGINA / Ormai certa la "fiducia bianca" per Andreotti

Solo un elenco di problemi

Un voto gratuito per un governo incolore

Secondo ad un passo con un tasso d'inflazione che sfiora il 30 per cento, ad aziende che affondano sulla bilancia dei debiti immensi, ad una magistratura terrorizzata dai mitra degli assassini, ad una agguane pubblica disorientata da sette anni di trame eversive dietro alle quali si intravede sempre più allarmante l'ombra dei servizi segreti dello Stato.

Un discorso così pedestre avrebbe almeno potuto risultare un qualche novità di prospettiva o di schieramento. Ma anche questa parte è totalmente mancata. Il presidente del Consiglio, con un arrivista di ministro leghista, ha ricordato che la Costituzione ha affidato alla solidarietà di tutte le forze politiche ed ha promesso che governi tenuti in mano come il Parlamento. E questo è tutto.

Abbiamo sentito qualche giorno fa che questo era un ministro di basso profilo. Il discorso di ieri conferma e aggrava il giudizio: il profilo in realtà non è basso, è bassissimo, per programma, per tono, per maniere aperte pubbliche, per mancata indicazione di obiettivi, per pigrizia di sottosegretari, per complessiva mediocrità del personale ministeriale.

E' probabile che il Pci, il Psi e i partiti laici che si astengono dalla fiducia non abbiano al momento alternative. Non tutte, che siano per restare in questo stato di immobilismo. Queste forze politiche, e in particolare quelle che fino ad oggi hanno esercitato un ruolo di opposizione, debbono infatti aver consapevolezza che la loro adesione al governo Andreotti consente senza nulla ottenere in cambio, non per sé, ma per il paese. Debbono sapere che l'opinione pubblica li considererà d'ora in avanti degli associati alle responsabilità del governo, non tanto per quanto essa potrà fare di buona o cattiva volontà, ma per il fatto che il punto più importante che la loro adesione evita al paese in tanto di potere, contribuisce tuttavia a spostare tutto il peso dell'alternativa per il futuro che nei mesi scorsi hanno fatto, se non altro come reazione alla base dei tempi.

E' ben grave e tormentosa la responsabilità di quei gruppi parlamentari che stanno per decidere (ma che in realtà hanno già deciso) per l'astensione. Essi rappresentano oltre il 50 per cento dei voti espressi il 20 giugno. La prima verifica sul modo di usare questa grande forza politica non è, bisogna dirlo, delle migliori.

ALLA TESTA del governo più sofferto e più fragile della storia costituzionale italiana, il presidente del Consiglio ha puntato tutto sulle «significative convergenze» possibili durante le trattative inerenti al suo programma. La convinzione di Andreotti è che «qualche smottare» su cui ci misuriamo non si esce se non con un esteso impegno di buona volontà. Ecco perché, sollecitando un rapporto più stretto con il Parlamento, s'è preoccupato di introdurre l'elenco delle sue proposte con l'indicazione delle relative scadenze. Una specie di calendario su cui si misurerà la capacità e le sopravvivenze del ministero.

GIUSTIZIA — E' il primo nell'elenco tra gli impegni del governo. Per Andreotti le ragioni della crisi sono «la mancata adeguamento delle leggi alla realtà emergente e il cronico stato di disfunzione dell'apparato giudiziario». Occorre per sua più efficace organizzazione il governo sarà in grado di presentare proposte concrete entro l'anno. Restano punti fermi le riforme legislative: il codice penale, quello di procedura penale, l'ordinamento giudiziario.

ORDINE PUBBLICO — Secondo il presidente del Consiglio, è necessario innanzitutto un deciso rinnovamento tecnico e funzionale. Altri problemi sono in riferimento dell'amministrazione di pubblica sicurezza e della polizia lo statuto giuridico ed economico del personale di polizia. Con la legge Reale in pieno vigore, Andreotti non ha rinunciato a un riconoscimento ambiguo, definito «valida l'esperienza di questi giorni del 1975» a non vedersi messi, in condizione di inferiorità, quando assolvono ai propri doveri, davanti alla delinquenza inaspettata, prepotente e non di reato spedita.

FORZE ARMATE — Entro il 15 ottobre, dovrebbe essere presentato un disegno di legge sul riassetto del servizio di sicurezza e sul riordinamento del Sid. Nello stesso mese, il governo provera due leggi provvisorie per l'ordine e l'assetto, lo scorporo, invece, altri due progetti per il riordinamento delle forze militari e per il nuovo regolamento di disciplina.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — Le tappe più importanti sono l'interazione del

la delega per il decentramento regionale e la trattativa con i sindacati per risolvere le vertenze degli sbarchi e di tutti i dipendenti pubblici. In un sistema articolato di poteri, si collima l'adeguamento delle strutture del bilancio. Ma, secondo Andreotti, è la sollecitazione di un maggiore impegno al servizio dello Stato e dei cittadini, è necessaria altrettanto quanto le nuove normative tecniche e regolamentari.

POLITICA ECONOMICA — Per il presidente del Consiglio, il problema principale è quello di quantificare le esigenze di politica monetaria, imposte dall'inflazione, con la necessità di evitare politiche punitive o restrittive. Il governo, perciò, è da un lato si propone di ridurre le tendenze inflazionistiche sui prezzi, di contenere il deficit della bilancia dei pagamenti e di difendere i rapporti di cambio della lira; dall'altro lato vuole promuovere un maggior grado di efficienza e una più rapida espansione del sistema economico sia in termini di produzione che in termini di occupazione.

Per ridurre il disavanzo della pubblica amministrazione, Andreotti propone di

aumentare le entrate fiscali, soprattutto attraverso la lotta all'evasione, e di aumentare le tariffe dei servizi pubblici. Oltre all'attuazione dell'anagrafe tributaria e al potenziamento delle strutture, saranno introdotte misure specifiche contro gli evasori, comprese quelle di carattere penale. Sul campo dei redditi, respinto dalla Corte costituzionale, il governo presenterà all'inizio di settembre un provvedimento per regolare i rapporti previdenziali e quindi, entro la metà di ottobre, un disegno di legge con una disciplina organica.

Oltre all'aumento delle tariffe, per contenere la spesa pubblica Andreotti vuole intervenire sulla giunta delle contestazioni, assicurare maggiore mobilità del dipendente, ridurre la scala mobile dei redditi mediobassi, bloccare oltre un certo limite gli aumenti, ridimensionare le quote destinate al settore scolastico e a quello scolastico. Più in generale, il governo promuoverà la conversione industriale, la revisione del credito agevolato, la riforma delle partecipazioni statali.

Gli altri campi d'intervento saranno l'apertura (pia-

no alimentare entro tre mesi), l'occupazione giovanile (disegno di legge «nuove misure» lottizzate, legge «nuove misure» e impulso all'attività economico-popolare), i trasporti (in più allo studio un piano nazionale), l'energia (immediato dibattito in Parlamento). Per la politica sociale, oltre alla riforma della scuola e all'istituzione del servizio sanitario nazionale, Andreotti si propone di difendere e aumentare l'occupazione. Scalfide gli problemi della produttività, dell'ottimizzazione degli impianti e della mobilità del lavoro, il presidente del Consiglio ha insistito particolarmente sull'assistenza, proponendo da parte sua di indicare in periodi determinati le festività settimanali.

POLITICA ESTERA — Restano come esatti la fedeltà all'Alleanza atlantica e l'appartenenza alla Comunità europea. Secondo Andreotti, «esiste un'ampia misura di consenso tra le forze politiche sulle scelte di fondo». La prospettiva è quella della distensione internazionale e della collaborazione con i paesi in via di sviluppo.

GIOVANNI VALENTINI

Tutti astenuti dal Pci al Pli

LA DIREZIONE del Pci si riuniva in serata, qualche popolarità veniva espressa, discussa, respinta. Alla fine, Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, annunciava: «Ci asteniamo a passare all'ordine del giorno». La decisione della assemblea dei senatori e dei deputati, comunicata la proposta del voto di astensione nei confronti del governo Andreotti, subito dopo il cui arrivo a Montecitorio ed a Palazzo Madama i parlamentari del Pci in questa sede venivano sollecitati molti dubbi, molti interroganti. L'engagement di Andreotti veniva giudicato da molti degli intervenuti al di sotto delle aspettative e nello stesso discorso di Zaccagnini alla direzione, si sottolineava la mancanza persino del pur troppo ricambio all'impegno antifascista ed alla Resistenza.

Il dibattito si prolungava fino a notte inoltrata. L'astensione, «un'astensione arida e incolorita come la deflazione Padilla, ora decisa, in un clima di grande preoccupazione».

Tra i socialisti, l'astensione era più serena. Per la prima volta, dal 1962, il Pci si trovò scoperto, alla sinistra della posizione comunista. I democristiani non hanno convocato, per ora, riunioni di organo dirigenti. Non partecipavano nemmeno riuniti sul discorso di Andreotti. Un giovane parte-

zialista, secondo di Forza Nuova diceva: «Ho elencato tutti i problemi del paese, salvo quella nella mancanza di spirito».

Alto infollato, al Senato e a Montecitorio erano presenti Aldo Moro, Francesco De Martino, Giuseppe Saragat, Saragat è passato ieri mattina per Comiso; «Qui la frangia cala. Alla mia età ho bisogno di un po' di fresco e di riposo». De Martino è rimasto a Napoli per sottolineare il suo riserbo: «Non ho preferito non essere presente. Piero Natta è arrivato al Senato tra i primi». «Forse sono un imbecille, troppo conservatore».

La seduta è incominciata nell'aula di Palazzo Madama, puntualmente, alle quattro e mezzo. Otto dei quarantasette sottosegretari, una rappresentanza quasi simbolica, erano riusciti a precedere prima al banco del governo. E' stato un po' sconcerto, un sconcerto contro l'altro, come in certe formazioni di gruppo in cui il ultimo a destra o a sinistra tende di non essere esplicito dall'obiettivo. Al centro c'era Giuseppe Castelli, ex presidente dell'Inquirente; che era arrivato cinque anni prima dell'inizio della seduta per trovare posto.

Sul banco dei ministri, Andreotti al centro, tra Gianluigi Uboldi e Vittorio Colombo. Il discorso è stato letto con voce monotona, da Andreotti per quasi due ore. Sono in

tutto 80 cartelle, delle quali solo le prime due e l'ultima fanno un qualche sapore politico. «Ci presentiamo» ha detto e per ottenere la fiducia o almeno la non sfiducia del Senato e della Camera dei Deputati. Il segretario ha presenziato con qualche assennatamente degli indirizzi di senso che si intrapre a seguirlo e dalla piattaforma programmatica. A pagina 79 c'è un richiamo alla Costituzione, «punto centrale del patto solenne che vincola tutti gli italiani al rispetto della legalità democratica, ed allo spirito costruttivo e responsabile che ci animo in questi vent'anni». E' tutto.

Le prime dichiarazioni ufficiali erano improntate a grande prudenza e ad una singolare uniformità. Il giudizio più critico è stato dato, al Senato, da Luigi Anderlini, vicepresidente del gruppo della sinistra indipendente: «C'è qualche impegno affagato in un mare di problemi sottostanti. Ma non c'è nessun serio riscontro politico e partecipativo nessun accento ai problemi dell'antifascismo, dell'aborto e del razzismo». Per i repubblicani, l'Uboldi ha assicurato «responsabilità costruttiva e critica assidua».

Castelli, alle 20 e mezzo la seduta a Palazzo Madama, Andreotti si è lasciato con le sue ultime cartelle di discorso, ministri e sottosegretari alla Camera. MIRIAM MARAI

Niente processo per Pannella e Castellina

L'Udi chiede che le donne siano sempre consultate

ROMA — Luciana Castellina e Marco Pannella non dovranno compiere in giudizio per i reati di «vilipendio alle forze armate» e di «vilipendio all'ordine giudiziario». Lo ha deciso la giunta della Camera per le autorizzazioni a procedere respingendo due usque delle Procure della repubblica di Roma e Torino.

Marco Pannella, infatti, è sulla impugna in un procedimento penale per un supposto vilipendio di «Nulke» radica e di cui era direttore con tonico editoriale satirizzatori e che era stato affisso sui muri della caserma «Poliziani» di Campitelli.

Luciana Castellina era stata rinviata a giudizio per alcuni suoi articoli a favore della dignità della magistratura e apparsi sul «Manifesto». La Giunta onorevole i due parlamentari assessoro sollecitato la concessione dell'autorizzazione a procedere ha respinto le richieste per cui il Parlamento non può scendere in sedi politiche, anzi dove farsi garante del diritto di critica a tutti i livelli.

ROMA — Le associazioni femminili devono essere consultate dal governo alla preparazione di qualsiasi progetto che riguardi le donne. Questa richiesta è stata formulata ufficialmente dall'Unione donne italiane in una lettera inviata al vicepresidente di tutti i partiti democratici. Un analogo metodo di consultazione dovrebbe essere instaurato anche nel Parlamento; per questo l'Udi ha chiesto un ordine con il presidente della Camera, Pietro Ingrao, e con quello del Senato, Amintore Fanfani.

Nella lettera si chiede inoltre che i gruppi parlamentari, sollecitati il problema del dibattito sul nuovo governo, che include i demagoghi, «a questo le conclusioni che si ritengono opportune per un'attività assidua e divisa». Se la richiesta dell'Udi venisse accolta, le associazioni femminili più rappresentative (non illiberalmente pretese nella lettera) verrebbero avvisate sullo stesso piano del sindacato. La sua consultazione periodica renderebbe arduo nel metodo di lavoro del governo.

ITALIA/IRRIDO
Borsa libera
MEMORIE MALVAGE
premio L'inedito 1976
Massimo Lodi
2° edizione 20.000 copie.
Finalista Premio Viareggio "Opera Prima".
Premio Selezione Radio Montecarlo.

Guasto all'aereo che porta Ingrao da Ronchi a Roma
GORIZIA, 4 — Momenti di apprensione ieri mattina all'aeroporto di Ronchi dei Legionari per il sostanziale guasto in volo di uno dei motori dell'aereo per Roma. A bordo si trovava il presidente della Camera, Pietro Ingrao, che aveva concluso la visita nelle zone terremotate del Friuli. Poco prima dopo il decollo, il pilota, accertatosi dell'inconveniente, ha invertito la rotta ed è rientrato a Ronchi. Eliminato il guasto, l'aereo è ripartito per Roma con due ore di ritardo ed è atterrato senza ulteriori incidenti.

La Camera vota sul governo forse mercoledì
ROMA — I rappresentanti dei vari partiti diranno la loro, alla Camera, sul programma di governo letto ieri da Andreotti, fra lunedì pomeriggio e mercoledì. Non si conosce ancora il numero degli iscritti a parlare. Però, già mercoledì mattina il presidente del Consiglio dovrebbe poter svolgere la sua replica. Dopo di che, si passerà alle dichiarazioni di voto e al voto sulla fiducia. Immediatamente dopo, ci sarà la pausa estiva. I lavori parlamentari riprenderanno il 15 settembre in commissione e il 27 dello stesso mese in aula.

Le ferie scaglionate chieste dai sindacati
ROMA — Lo scaglionamento delle ferie in tutto l'arco dei mesi estivi è l'unico rimedio concreto che si comincia a reclamare da più parti di fronte ai paurosi intasamenti di traffico di questi giorni, agli affollamenti a Civitavecchia per i traghetti diretti in Sardegna, ai problemi di mobilità turistica. Dopo le rimode proposte degli anni scorsi, i sindacati hanno preso adesso una posizione più decisa contro la concentrazione delle ferie nel mese di agosto: si chiede un intervento immediato a tutti i livelli per lo scaglionamento delle ferie, visto che le enormi difficoltà di chi va in vacanza e di chi resta a